



L'artista Hubert Kostner ha avvolto, intorno a una roccia ai piedi del Sassolungo, 10.000 metri di colorate corde da arrampicata.

Morbido come un sasso

Fino alla metà dell'estate, gli escursionisti che si avventureranno nel circo glaciale del Sassolungo si imbattono in un masso avvolto in corde da arrampicata colorate. Cosa si nasconde dietro a questo lavoro dell'artista di Castelrotto Hubert Kostner?

I

Il 13 agosto 1869, l'alpinista austriaco Paul Grohmann, accompagnato da due guide alpine gardinesi, raggiunse per primo la vetta del Sassolungo: un'impresa sensazionale. Infatti, l'imponente cima che, insieme a quella del Sassopiatto, domina il panorama dell'Alpe di Siusi verso est, era a quel tempo considerata "inespugnabile" a causa della lunga salita e delle pericolose cadute di massi. Nel 2019, il 150° anniversario di questa pietra miliare della storia dell'alpinismo dolomitico è stato festeggiato con numerose iniziative. Transart, festival di cultura contemporanea che si svolge ormai da 20

anni, ha celebrato la ricorrenza con un progetto artistico multidisciplinare, inserito nell'ambito delle manifestazioni organizzate per ricordare l'evento, organizzando nel circo glaciale del Sassolungo l'esecuzione di una performance, appositamente ideata per questa particolare location, del compositore Eduard Demetz e della coreografa Anastasia Kostner.

All'interno del progetto è stato anche previsto il contributo delle arti visive: l'artista Hubert Kostner ha pertanto realizzato in loco un'installazione, »





Hubert Kostner: "L'arte è fatta apposta per dare vita a nuove forme e raffigurazioni".

dal titolo Sasmujel (in ladino, "morbido sasso"), visibile non per un solo giorno, bensì per un intero anno, avverando al contempo un suo vecchio sogno. Kostner ha approfondito il concetto simbolico alpino dell'"essere legato", avvolgendo un masso con oltre 10.000 metri di corda da arrampicata colorata e conferendogli così una nuova superficie e un nuovo aspetto, più morbido e delicato. Le corde sono state in parte raccolte nel corso di una campagna di donazione su base volontaria e in parte fornite da sponsor. Perché quest'opera? "Gli alpinisti sono spesso accusati di compiere imprese irragionevoli, prive di senso. Avvolgere un masso può apparire una cosa insensata ma l'arte serve proprio a creare forme e immagini nuove che, anche quando sembrano assurde, non lo sono. La corda è la chiave per creare un oggetto nuovo. Contemporaneamente, per me questo lavoro rappresenta un intreccio di relazioni: la montagna mi lega con il suo fascino e io lego lei. E la corda rappresenta anche, naturalmente, la relazione esistenziale che si instaura fra gli alpinisti". Prima dell'intervento artistico, questo masso, alto circa 5 metri e largo 4, aveva quasi la forma di un Toblerone. Naturalmente, la sua metamorfosi in gomitolino colorato, posizionato lungo un sentiero molto frequentato, non è passata inosservata: il Sasmujel è diventato immediatamente un soggetto fotografico molto apprezzato e lo sfondo per innumerevoli selfie, spesso senza essere riconosciuto o considerato come oggetto d'arte. Ciò ha causato alcuni problemi ed è stato pertanto necessario apporre un pannello per comunicare che è vietato "arrampicarsi sull'opera d'arte".

Anche per Hubert Kostner esporre in alta montagna costituisce un'esperienza particolare: "Noi artisti lavoriamo solitamente in ambienti chiusi, come musei o gallerie. Quassù, a 2600 metri d'altitudine, è tutto diverso: le decisioni estetiche sono frutto di necessità pratiche, le condizioni atmosferiche giocano un ruolo decisivo, si dipende semplicemente dalle leggi della natura. Ma, soprattutto, è per me un grande onore avere avuto la possibilità di esporre il mio lavoro per un anno qui, dove domina la natura, non la cultura. In rapporto a questa imponente arena in pietra grigia il mio intervento è minuscolo e fondamentalmente insignificante. Perché quel sasso là sopra non è niente: piccolo, fragile, malfermo, come l'essere umano quando si rapporta a questo contesto naturale. Nei miei vent'anni di attività artistica però non ho mai avuto la possibilità di intervenire in un luogo più bello o più imponente".

Il Sasmujel ha trascorso l'inverno sotto la spessa coltre di neve che, già in novembre, ha ricoperto il circo glaciale. Con l'avanzare della primavera, il masso colorato diventerà un punto di colore nella distesa innevata in scioglimento. Si vedrà che aspetto avrà e se sarà necessario un intervento di rinnovamento o consolidamento. Il progetto viene documentato con un libro e la realizzazione di filmati. In estate, Hubert Kostner e un assistente trascorreranno alcuni giorni sul posto per liberare il Sasmujel dalle corde: alla scadenza dell'anno di festeggiamenti per la prima ascesa sul Sassolungo, nulla deve rimandare all'evento che vi si è svolto. "Incatenamento e liberazione: il cerchio si chiude". «

Nel corso dell'estate, il "Sasmujel" viene liberato dai suoi legacci e nulla più resterà in ricordo di quest'opera.

